Anno XIV. Sabbato, 13 Luglio 1861 N. 191

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 1[illegible]
nghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 1[illegible]
Austria	» 48	» 25	» [illegible]

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami sco[illegible] dagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, ru[e] J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 12 LUGLIO

LE INTERPELLANE SU NAPOLI

Si era molto sorpresi nell'apprendere che l'onor. D. Liborio Romano avrebbe indirizzato delle interpellanze al ministero intorno alle condizioni delle province napolitane. Ei pareva che a qualunque altro deputato meglio si convenisse che non al sig. Liborio Romano di fare di queste interpellanze; ma, come Dio volle, il sig. Romano adempiè la parte sua, movendo rimproveri pressochè a tutti i dicasteri, e facendo di Napoli una descrizione, che aveva il torto imperdonabile di peccare di esagerazione.

I ministri interpellati risposero alle critiche e non celarono punto la situazione. Però erano contro il ministro dell'interno diretti più specialmente gli attacchi, rincalzati dall'onor. Mellana, al quale pareva tardasse di convertire una quistione politica in una quistione di fiducia.

L'on. Minghetti colse la palla al balzo e con lealtà non meno che con destrezza, accettò la discussione anche su questo terreno e la sua vittoria è stata completa.

Concorse ad agevolare la vittoria del ministro dell'interno l'on. deputato Pica, il quale, avendo proposto un ordine del giorno che esprimeva fiducia nel governo ed era quindi accettato dall'on. Minghetti, aggiungeva quindi come emendamento un avverbio, che convertiva il voto di fiducia in biasimo, modificando il suo ordine del giorno col dichiarare che la Camera confidava che il ministero provvederebbe *d'orinnanzi* alla pubblica sicurezza nelle provincie meridionali.

La Camera aderendo alla mozione dell'on. Lanza, sopprimeva l'avverbio inopportunamente aggiunto dall'onor. Pica, e per tal guisa, accordava alla quasi unanimità un voto di fiducia al ministero. E questo voto è la confutazione più eloquente della notizia con singolar persistenza ripetuta che il ministro dell'interno pensasse di ritirarsi.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Napoli, 9 *luglio*.

Varii fatti sono successi a Napoli e nelle provincie napolitane nei giorni passati.

Non so se vi sia già pervenuta a cognizione la storiella del cappuccino e di S. E. il luogotenente del Re a Napoli. Allegando che veniva da Roma ed aveva comunicazioni importantissime da fare al conte di S. Martino, l'umile servo di Dio ottenne di esserne ammesso all'udienza. Dopo avere esposto al luogotenente certa sua bisogna, il cappuccino soggiunse che era stato a Roma a spiare il terreno e si sentiva forte abbastanza per togliere al governo l'imbarazzo che gli dà un altissimo personaggio della corte romana. Eccitato perchè dicesse chi fosse questo personaggio, il frate col massimo sangue freddo rispose: il cardinale Antonelli. — Il luogotenente cacciò ignominiosamente dalla sua presenza l'indegno cappuccino. L'autorità giudiziaria venne immediatamente informata del fatto successo alla presenza del conte S. Martino, e poche ore dopo il troppo liberale monaco era arrestato. Adesso rimane a decidere se è un ribaldo o se è un pazzo.

Venerdì ultimo passato (5 del mese che corre) gli operai della ferrovia hanno fatto un po' di chiasso. Volevasi applicare anche a quest'amministrazione delle strade ferrate il sistema adottato oramai presso tutte le grandi amministrazioni, secondo il quale gli operai debbono ogni 6 giorni lasciare alla cassa un giorno di salario, e ciò per sei settimane consecutive. I due vantaggi di tale sistema sono evidentissimi: uno di questi vantaggi poi è tutto per l'operaio. Gli operai della ferrovia di Napoli potevano accettare le nuove condizioni se loro convenivano e potevano andarsene se loro non piacevano; essi invece preferirono di ricorrere a modi illeciti ed inveirono indegnamente contro l'ingegnere capo della strada ferrata e contro altri degl'impiegati superiori dell'amministrazione. Accorse la guardia nazionale, accorse eziandio un battaglione di truppa regolare ed oltre settanta dei più tristi fra quei sovvertitori dell'ordine vennero catturati e spediti immediatamente in un'isola. Vuolsi che gli arrestati siano tutti affigliati alla camorra. Tanto meglio.

I briganti cacciati dalla Terra di Lavoro dal generale Pinelli sono entrati nella provincia di Avellino dove pare agiscano con un piano determinato. Si è spedita truppa colà, e si spera che si farà qualche buon affare. Non vi è lode che sia troppa pel governatore di Avellino Nicola De Luca. Egli si è fatto capitano delle guardie nazionali della sua provincia, e marcia alla loro testa contro i briganti. Attivo, energico, instancabile, previdente, coraggioso.

Qualche giornale borbonico o semi-borbonico vuole vedere nei fatti recenti del brigantaggio un vero movimento reazionario. Lo argomenta da che i briganti portano bandiera bianca e vanno avanti col grido: *Viva Francesco II.* Questo argomento non mi persuade per nulla: è molto probabile che i briganti ricorrano a quei segni reazionarii non ad altro scopo che per incutere maggior timore e riuscire meglio nel loro intento, che è quello di far preda.

Chiavone, il marsciallo Chiavone ora è sul confine romano e dirige il movimento del brigantaggio negli Abruzzi e in Terra di Lavoro. Pare sia molto difficile impadronirsi di Chiavone perchè egli, vedendosi inseguito, può sempre liberamente cercare un riparo sullo stato pontificio, da cui non si discosta mai.

Il generale Durando è partito e si aspetta per oggi il generale Cialdini.

Da ieri corre per Napoli una voce molto funesta ed è che il conte di S. Martino abbia rassegnato le sue demissioni. Non si sa se questa voce sia veritiera, meno poi si conosce quali motivi avrebbero potuto determinare il luogotenente del Re ad un simile passo. È però certo che quella voce ha fatto nascere un allarme grandissimo per la città, ed apparisce chiaro adesso quanta sia la morale influenza che il conte di S. Martino ha acquistato in queste provincie.

Se saprò qualche cosa di più positivo ve ne scriverò.

Malgrado il dispaccio di Napoli, che annunzia non confermarsi la notizia della demissione del luogotenente generale conte Ponza di S. Martino, lettere del 9 e dispacci d'oggi, ci fanno credere quella notizia non priva di fondamento.

Ci dorrebbe assai che il conte di San Martino lasciasse un ufficio, nel quale eravi motivo di sperare potesse rendere segnalati servizii allo stato; ma qualora questo caso si avverasse, ci pare che il modo migliore di ripararsi sarebbe di fare per Napoli ciò che è stato fatto per la Sicilia ed investire il generale Cialdini delle attribuzioni di luogotenente generale del Re nelle province napolitane.

NOTA

Sulla Cometa del 30 *giugno* 1861

Di tutte le notizie relative a questa cometa a me pervenute, la seguente del sig. Hind, data da Londra il dì 9 luglio, parmi tale da essere pubblicata in Italia senza ritardo. Dopo aver detto, che gli elementi *parabolici* sono:

Passaggio al perielio giugno 11,666 (tempo medio di Greenwich);

Distanza perielia . 0,82171

Longitudine del perielio . . 249°. 13'. 55'';

Longitudine dal Nord . . 278°. 59'. 26'';

Inclinazione . . . . 85°. 38'. 55''.

Moto diretto.

Soggiunge:

Che la cometa era nel nodo ascendente il giorno 28, 3202 di giugno. Allora la terra aveva 277 gradi di longitudine. Pertanto, il dì 29 giugno, la terra doveva aver già attraversata la coda, od essere in essa avviluppata.

Nel nord dell'Irlanda la cometa è stata veduta il dì 29 giugno alle ore 10 pomeridiane, ma veduta circondata dalla sola sua chioma (ossia specie di aureola luminosa che circonda il nucleo). Non si fa cenno della coda, la quale (immagina il sig. Hind) poteva esser diretta verso la terra.

Questa sera la cometa è distante dalla terra di 55 milioni di chilometri, ed è distante dal sole di 142 milioni di chilometri. La luce del nucleo sarà circa un *decimo* di quella che aveva la sera del 30 giugno.

Torino, 12 luglio ad ore 1 pom.

Plana Giovanni.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 11 LUGLIO

Presidenza del conte Sclopis

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la riforma delle tasse marittime.

PARETO. Non potendosi abolire tutte le tasse, giova almeno ridurle al minimo possibile. Va benissimo l'unificare le tasse, ma non si deve nella riforma trovar modo di aumentarle come, a parer mio, si è fatto colla tassa d'ancoraggio. La Camera di commercio di Genova ha fatto contro quella tassa giustissime rimostranze. Proporrei di ridurre quella tassa da 50 a 40 centesimi per tonnellata. Credo che questa riduzione sarebbe utile sopratutto alla marina napolitana. Non si deve aggravar troppo la marina sulla quale riposano le speranze del Senato.

Non mi si dica che riformando la legge, per quest'anno non sarà applicata, dovendosi rinviare alla Camera dei deputati. Il Senato è un corpo indipendente e non ha la sola missione di registrare i progetti di legge approvati nell'altra Camera.

Spero che il ministro non si opporrà alla mia proposta e che il Senato vorrà accettarla.

GIOVANOLA (relatore) sostiene il progetto di legge fondandosi sulla necessità di non diminuire le tasse marittime di qualunque specie esse siano, quando il ministero dei lavori pubblici deve spendere somme grandissime per il mantenimento dei porti.

Un dotto economista inglese, il Mac Culloch, dice che le spese per il mantenimento dei porti devono essere sostenute dai naviganti.

Rispondendo al sen. Pareto, dirò che le tasse di navigazione ora esistenti nelle provincie meridionali, sotto varie denominazioni, sono di molto superiori a quella tassa di 50 centesimi che egli trova rovinosa per la marina delle provincie meridionali.

Spero che il Senato, persuaso da queste ragioni, vorrà dare il suo voto favorevole alla legge.

CORDOVA. Risponderò prima di tutto al sen. Pareto che mai il governo potè imaginare di ridurre il Senato all'unica missione di registrare le leggi approvate nell'altra Camera. Il governo rispetta altamente il Senato, e se qualche volta accaddero alcuni inconvenienti di quel genere che lamenta il sen. Pareto, devo dichiarare che ciò si è sempre dovuto alle circostanze urgenti in cui il governo e la nazione si sono trovati in questi ultimi due anni.

FARINA (della Commissione). Non avendo potuto intervenire ai lavori dell'ufficio centrale, mi corre l'obbligo di spiegare i motivi della mia opposizione.

La tabella annessa alla legge ci potrebbe far credere che le tasse proposte fossero molto inferiori a quelle che si riscuotono in altri paesi. Ma esaminando il dizionario di Mac Culloch mi accorsi che le cifre portate nella relazione sono inesatte, almeno in quanto si riferisce all'Inghilterra. Quindi la tabella o non prova niente in favore della tesi del ministero, o, se prova qualche cosa, prova contro di lui. Non posso accettare il principio che le spese necessarie per mantenere le vie di comunicazione sia di terra, sia di mare, devano essere pagate da chi se ne serve.

In sostanza tutto il carico ricade sui consumatori. Sarebbe più conveniente aumentare invece qualche diritto di dogana.

Le tasse imposte alla navigazione impediscono il progresso della nostra marina a vapore, non sussidiata dal governo. Noi, mancando di combustibile, dovremmo favorire la marina ben più di quanto si faccia negli altri stati d'Europa. Non dispero, prima di morire, di veder tolti i diritti di navigazione, come ho veduto tolti i diritti di pedaggio sulle strade di terra.

Darò il mio voto contrario alla legge.

PARETO. Il sen. Giovanola disse che io volea dei privilegi; io anzi non li voglio e domando che le navi di gran portata non siano più aggravate di quelle di piccola portata. Credo che egli s'inganni quando dice che nelle provincie meridionali le tasse presenti importano di più della tassa che ora si vuol imporre.

GIOVANOLA (relatore). Sostengo che le tasse che ora si riscuotono nelle provincie meridionali superano i 50 centesimi. Nè è a dimenticarsi che la complicazione dei regolamenti rende necessario il mantenere dei commessi ed agenti. Anch'io desidero che venga il momento in cui queste tasse possano essere abolite; ma intanto bisogna mantenere i porti e ci vogliono denari. Non bisogna dimenticare che la nostra legge non mantiene a carico della marina a vapore la tassa di imbarco e di sbarco dei viaggiatori.

FARINA risponde ad alcuni appunti fattigli dal sen. Giovanola.

La discussione generale è chiusa.

Sono approvati gli articoli 1 e 2.

All'art. 3 il sen. PARETO propone una aggiunta, per cui il bastimento il quale tocca un porto estero, ma non vi fa operazioni di commercio, non sarà soggetto alla tassa, all'approdo nei porti nazionali.

SERRA-ACASSANO (commissario regio). L'aggiunta è inutile perchè quando non si fanno operazioni di commercio non ci sono tasse.

PARETO. Ritiro l'emendamento.

Sono approvati gli articoli 3, 4, 5.

DEMONTE (all'art. 6). Nel golfo di Napoli e di Palermo le navi inferiori a 20 tonnellate che trasportavano viveri, combustibili e materiali di costruzione erano assolutamente esenti da tasse. Sarebbe cosa prudente il continuare quel privilegio.

Propongo un emendamento del tenore seguente:

« I bastimenti minori di 20 tonnellate, trafficanti nei porti di Palermo e di Napoli per il trasporto del vino, dei viveri, del combustibile e dei materiali da costruzione, saranno esenti da qualunque balzello. »

GIOVANOLA. L'onere imposto a questi naviganti è minimo; potrà essere di una o due lire all'anno. Pregherei il sen. Demonte a ritirare il suo emendamento.

PRES. Legge l'emendamento Demonte.

L'emendamento è appoggiato.

SANT'ELIA. Ma allora il favore si dovrebbe estendere a tutte le spiaggie della Sicilia che sono molto più pericolose del porto di Palermo.

MARTINENGO, Mi pare che per l'art. 10 questo genere di battelli sia già esente dalle tasse.

SERRA CASSANO. Il ministero si è preoccupato dei bastimenti dalle 20 tonnellate in giù. Ma farò osservare che quei piccoli bastimenti nelle provincie meridionali pagavano ben più della tassa che ora si domanda in diritti di sanità ecc. di mille specie. Non credo applicabile a questo genere di bastimenti l'art. 10.

DEMONTE. Sostiene il suo emendamento.

GIOVANOLA aggiunge alcune spiegazioni per dimostrare l'inutilità dell'emendamento.

FARINA. Il male consiste nella oscurità della legge.

SERRA-CASSANO. La legge non mi pare niente oscura.

L'emendamento Demonte non è appovato.

Sono approvati gli art. 6 7 8 9.

All'art. 10 FARINA sostiene che la espressione della legge è oscura.

SERRA-CASSANO, GIOVANOLA E JACQUEMOUD danno alcuni schiarimenti, dei quali il sen. FARINA non si dichiara soddisfatto.

Sono approvati gli art. dal 10 al 22 ed ultimo.

JACQUEMOUD. Prima di votare prego il ministro della marina a farci la dichiarazione che questa legge non sarà resa più gravosa nella applicazione.

MENABREA (ministro) Ben volentieri dichiaro al Senato che il governo darà le disposizioni opportune ad impedire ogni abuso nella applicazione di questa legge.

PERUZZI (ministro) presenta due progetti di legge:

Strada ferrata da Brescia a Pavia per Cremona e Pizzighettone;

Strada ferrata da Torino a Savona per Carmagnola.

CORDOVA (ministro) presenta tre progetti di legge:

1° A nome del ministro della guerra per la leva di 24,000 uomini.

2° A nome del ministro delle finanze; autorizzazione al comune di Casalmaggiore di costrurre un ponte di chiatte sul Po.

3° Approvazione di maggiori spese sui bilanci 1860 della Lombardia e dell'Emilia.

Risultato della votazione:

Votanti	61
Voti favorevoli	56
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

Seduta del 12.

La seduta è aperta alle 3 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per rimborso ai comuni di parte degli interessi sui mutui da essi contratti o da contrarsi colla cassa dei depositi e prestiti per causa delle requisizioni austriache nel 1859.

MARTINENGO. Nella relazione si fa parola del desiderio che un provvedimento analogo possa esser preso a favore di quei comuni dello stato, non appartenenti alle antiche provincie, i quali non poterono ricorrere alla cassa dei depositi e prestiti.

PERUZZI (ministro). Il governo si è occupato di quei comuni già da gran tempo. Ma non ha saputo

finora trovare altro provvedimento che questo da proporre al Parlamento. Il governo continua ad occuparsi di questa quistione, ma in questo momento nè il mio collega, il ministro delle finanze, e molto meno io, possiamo indicare tassativamente le misure che potremo proporre al Parlamento.

MARTINENGO. Prendo atto delle dichiarazioni del sig. ministro e mi dichiaro soddisfatto.

PLEZZA. Parla delle requisizioni fatte dagli austriaci nella Lomellina, dice che almeno si dovrebbe restituire senza ritardo ai danneggiati il prezzo dei generi requisiti che vennero in potere degli alleati. Così pure propone che sia pagato ai danneggiati il prezzo degli alberi tagliati dagli austriaci per erigere fortificazioni, i quali vennero poi venduti all'asta pubblica per conto del governo. Cita altri fatti di questo genere.

Confessa che nella sua provincia furono distribuite in quest'inverno 120,000 lire ai poveri. Non fa proposta precisa, ma raccomanda la cosa al governo ed al Parlamento.

PERUZZI (ministro). Porterò a cognizione del mio collega della guerra i fatti narrati dal senat. Plezza. La quistione è gravissima, nè può essere trattata come incidente. Ripeto le dichiarazioni fatte altre volte dal governo sulla impossibilità di ammettere come principio assoluto il diritto dei privati e dei comuni ad essere indennizzati dei danni della guerra, ma dichiaro nel tempo istesso che il governo farà quanto sta in lui per riparare ai danni della guerra entro ai limiti dell'equità.

PRES. È aperta la discussione sul progetto di legge relativo all'autorizzazione di una spesa straordinaria per la costruzione in Torino di una stazione definitiva delle strade ferrate dello stato.

DEMONTE. Quando non si trattasse della nobile città di Torino, tanto benemerita dell' Italia, non saprei indurmi a dare il voto favorevole ad una spesa che non è nè urgente, nè necessaria. Ma trattandosi di Torino darò con piacere il mio voto favorevole alla legge.

PERUZZI. Per quanto nobili siano le dichiarazioni del preopinante, sono costretto a dichiarare che il ministero non avrebbe proposta la legge, nè la città di Torino se ne sarebbe lagnata, quando la costruzione della stazione non fosse veramente necessaria.

GIULINI (relatore). Interprete dei desideri dell'ufficio centrale prego il ministro a darci notizie dello stato dei lavori al traforo del Moncenisio.

PERUZZI (ministro). Riferisce quanto ha veduto nella recente sua visita ai lavori. È da sperare, egli dice, che presto possano spingersi i lavori in modo di avanzare di 2 metri o 2 1|2, anzi alcuni spingono le loro speranze fino a tre metri. Posso assicurare che le macchine agiscono perfettamente, e che perfezionata la pratica dei lavoratori, potremo vedere in un tempo relativamente breve terminato quel grandioso lavoro.

MARTINENGO. Esprime il timore che, non essendosi presentato al Parlamento il progetto della stazione di Torino munito della approvazione di un qualche corpo accademico, siano insorte difficoltà tecniche o d'altro genere, tali da far dubitare della convenienza del progetto stesso.

PERUZZI. Il progetto non venne ancora approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici, e non fu ad esso nemmeno presentato non volendosi ritardare la approvazione di questa legge. Posso assicurare che sotto il rapporto della distribuzione interna e delle comodità del servizio il progetto, da lungo tempo studiato, nulla lascia a desiderare. Non mi farò a difendere il progetto sotto il rapporto estetico. Lo stile adatto alla costruzione delle stazioni delle ferrovie non è ancora trovato in Italia, dove non si può adoperare, come in altri paesi, il ferro fuso.

PERUZZI. (ministro) Presenta tre progetti di legge:

1° Costruzione di una ferrovia da Ancona a San Benedetto del Tronco.

2° Autorizzazione all'ing. Chiavacci di costrurre uno scalo con rotaie di ferro nel porto di Livorno.

3° Approvazione di spesa straordinaria sul bilancio 1861 e seguenti del ministero dei lavori pubblici per costruzione di un tronco di strada da Bobbio a Piacenza.

Risultato della votazione:

Per il primo progetto:

Votanti	68
Voti favorevoli	68

Il Senato adotta all'unanimità.

Per la stazione di Torino.

Votanti	70
Voti favorevoli	69
« contrarii	1

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la convalidazione di decreti portanti autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sui bilanci dello stato per gli anni 1859 e 1860.

DEMONTE. Ripete i voti e le riserve fatte dall'ufficio centrale nella sua relazione perchè non si faccia soverchio abuso delle facoltà concesse al governo dall'art. 20 della legge 13 novembre 1859. Avrebbe desiderato in ogni modo, perchè il Senato potesse votare con coscienza, che la Commissione avesse presentato un quadro preciso degli appunti che si potrebbero fare ad alcune delle spese che non si sarebbero regolarmente dovuto fare.

Legge alcuni periodi della Commissione della Camera elettiva. È pronto ad approvare le spese fatte per la guerra, salva la responsabilità morale od anche materiale del ministero innanzi alla gran corte dei conti. Ma non si possono approvare egualmente le altre spese. Propone tre emendamenti in questo senso.

DI POLLONE. (relatore) Le informazioni che il preopinante decidera, le avrebbe potuto trovare nella tabella che ho tra le mani, tabella che fu comunicata a tutti i senatori, quantunque per ragioni di economia non sia stata ristampata negli atti del Senato.

Se la Commissione di finanze non è entrata nella sua relazione in minuti dettagli, si fu perchè ora si trattava unicamente di regolarizzare la contabilità, restando intatto il diritto del Parlamento di sindacare i decreti del governo quando si procederà alla definitiva resa di conto.

PERUZZI. Appunto perchè i presenti ministri non appartenevano al ministero quando furono decretate quelle spese, mi corre l'obbligo di difendere il governo d'allora, il quale si trovava in circostanze affatto eccezionali. Dico che qualunque volta il ministero si trovasse in circostanze analoghe a quelle e non avesse la fortuna di aver riunito il Parlamento, mancherebbe al suo dovere ove sotto la propria responsabilità non decretasse quelle spese, alla massima parte delle quali nemmeno i più meticolosi possono trovar eccezioni.

PRES. Legge gli emendamenti del senatore Demonte. Non essendo essi formolati in forma di articoli di legge, domando al sen. Demonte se intenda presentarli come un ordine del giorno.

L'ordine del giorno non è oppoggiato.

MARTINENGO dice che aveva l' intenzione di proporre la quistione pgegiudiziale, ma che ora la abbandona.

Chiusa la discussione generale, vengono letti ed approvati gli articoli.

Viene approvato senza discussione il progetto di legge per la convalidazione del R. decreto 31 dicembre 1860 relativo alla proroga del termine per la malleveria dei procuratori.

Risultato della votazione:

Per il primo progetto:

Votanti	69
Voti favorevoli	59
Voti contrarii	10

Il Senato adotta.

Per il progetto relativo alla malleveria del procuratori:

Votanti	68
Voti favorevoli	63
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

Viene approvato senza discussione il progetto di legge relativo all'autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861 e 1862 del ministero dei lavori pubblici per miglioramenti al porto di Rimini.

Risultato della votazione:

Votanti	66
Voti favorevoli	61
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 3|4.

Domani seduta pubblica alle 2 pom. per la discussione del progetto di legge per l'imprestito.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 LUGLIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle 8 1|2 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla convenzione coi signori Wander-Elst e comp. e Leonardo Sacerdote per la costruzione della ferrovia da Ancona a S. Benedetto del Tronto.

Non v'ha discussione generale.

Il ministro PERUZZI dichiara di accettare le modificazioni apposte dalla Commissione, meno l'art. 8 della convenzione, aggiunto dalla stessa, nel quale è detto che « il governo riterrà presso di sè le ultime dieci rate mensili di pagamento, finchè la Banca generale svizzera non avrà provvisto ai creditori della ridetta già Società aretina.»

Si passa a discutere quest'articolo.

VALERIO (relatore) lo sostiene.

Dopo rinnovata prova e controprova è approvato.

Si approvano senza discussione i seguenti:

« Art. 1. È approvata la convenzione colle modificazioni introdotte nell'esemplare qui annesso, convenzione intesa addì 27 maggio 1861 tra i ministri de'lavori pubblici e delle finanze ed i signori C. L. Wander-Elst e compagnia e Leonardo Sacerdote, per la costruzione di una strada ferrata da Ancona a San Benedetto del Tronto, coll'intervento della Società anonima della ferrovia da Firenze ad Arezzo, e della Banca generale svizzera per le altre stipulazioni comprese nella stessa convenzione.

« È pure approvato il capitolato annesso colle modificazioni di cui nel seguente art. 3.

« Art. 2. È fatta facoltà al ministro dei lavori pubblici di ridurre l'obbligo imposto all' appaltatore di costrurre tutte le opere d'arte per due binarii all'obbligo di costrurle per un solo, preordinate in modo da poter essere ampliate per ricevere il secondo senza recar impedimento all'esercizio; come pure di ridurre all'ampiezza occorrente ad un solo binario la galleria, preordinando i pozzi a far possibile la costruzione di altra galleria più bassa.

« In tali casi dovrà essere fatta la corrispettiva riduzione del prezzo dell'opera appaltata.

« Art. 3. Al capitolato d'oneri saranno fatte le seguenti modificazioni:

« 1° Sopprimasi l'art. 21;

« 2° L'art. 24 scrivasi come segue:

« L'appaltatore è tenuto al ristabilimento delle « comunicazioni private e dei corsi d'acqua artifi« zialmente condotti, senza alcun pregiudizio delle « ragioni degli utenti od interessati all'eseguimento « delle opere necessarie per l'esercizio delle suddette « servitù, nei termini che verranno, secondo i casi, « concordati coi medesimi. »

« 3° All'articolo 26, in fine, aggiungansi le seguenti parole:

« 9° Sarà inoltre stabilita una fermata fra i porti « di Recanati e di Civitanuova. »

« 4° All'articolo 27, dopo le parole: « dalla se« guente designazione, » scrivasi:

« Stazione presso Recanati	L.	95,000
Id. presso Civitanuova	»	95,000
Id. presso Fermo	»	80,000
Id. presso Pedaso	»	125,000
Id. della Baracola	»	45,000
Id. presso Sant'Elpidio	»	40,000
Id. a Grottamare / Id. presso S. Benedetto (fra le due)	»	112,000
« Fermata fra i due porti di Recanati e di Civitanuova	»	7,000

« 5° All'articolo 64, al secondo alinea, dopo le parole: « eccedano la misura, » scrivasi: « di « quattro centimetri. » Il resto di quell'articolo si sopprima;

« 6° All'articolo 97 si sopprimano, al fine del primo inciso, le parole: « e le pareti di essa sa« ranno armate in modo che la sezione prenda la « forma ovoidale. »

« 7° Sopprimasi l'alinea dell'articolo 112;

« 8° Sopprimasi l'articolo 114;

« 9° All' articolo 123 sopprimansi le parole: « evidentemente, e nei casi controversi per giu« dizio di periti. »

« 10. All'articolo 128, in fine, nel penultimo inciso, si sopprimano le parole: « di qualche ar« ticolo. »

« Art. 4. Sarà provveduto con appositi stanziamenti sul bilancio passivo dell'anno corrente e dei successivi per l'adempimento della convenzione medesima per ciò che riguarda le spese occorrenti alla costruzione della ferrovia da Ancona a San Benedetto del Tronto. »

Lo squittinio segreto dà il risultato seguente:

Votanti	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli	203
» Contrari	9

La Camera approva.

L'ordine del giorno porta l' applicazione nelle nuove provincie del sistema vigente sui pesi e sulle misure.

SUSANI. Io darò un voto favorevole alla legge, ma vorrei chiedere al signor ministro quali sieno le sue intenzioni per mandarla ad effetto, e sulle scuole per gli alunni verificatori. Mostra qualche diffidenza sulle tabelle.

CORDOVA (ministro dell'agricoltura e commercio.) Quanto agli esami degli alunni verificatori, non può neppure venir in mente che si faccia una scuola centrale in Torino. Sarebbe veramente assurdo.

Non vi è parte d'Italia in cui non si sieno fatti studii preparatorii per la unificazione dei pesi e misure.

Queste corporazioni riformandole si potranno realizzarle e si procurerà che gli esami vengano fatti localmente.

Circa all'esecuzione si manderanno i campioni e le tabelle nelle scuole elementari.

NISCO. Nelle provincie napolitane vi sono circa 400 varietà di pesi e misure. Dal dicastero di commercio venne fatta una tabella esattissima. È urgente bisogno che questa legge sia colà attivata.

CORDOVA. Nelle tabelle per solito occorrono gravi e frequenti errori, in vista dei quali il ministero metterà uno studio accurato onde non debbano più incorrere.

Promette la massima sollecitudine nella esecuzione della legge.

Susani e Nisco soggiungono qualche altra parola.

La discussione generale è chiusa e si passa alla speciale degli articoli. Ci rincresce, in mancanza di spazio, di non poter dare, per la sua lunghezza, la legge.

All'art. 7 VALERIO propone un emendamento per cautelare maggiormente la custodia dei campioni.

CORDOVA. È interesse generale del governo e dei cittadini che i campioni specialmente prototipi sieno custoditi colla massima sollecitudine.

CAPRIOLO (relatore) dichiara di non accettare l'emendamento, che viene dalla Camera respinto.

All'art. 28 la Giunta propone che la legge « sia esecutoria per tutto lo stato dal 1° gennaio 1862. »

CORDOVA insiste per il progetto ministeriale, perchè lasciando così l'articolo, parrebbe che nelle provincie ove già sussiste sia la legge temporariamente sospesa. Ad ogni modo si dovrebbe aggiungere « nelle provincie nelle quali non è in vigore.»

MICHELINI trova il termine troppo prossimo e propone invece il 1° gennaio 1863.

PLUTINO. Io credo che si debba tenere l'articolo del ministero, perchè è assolutamente difficile che per quell'epoca si eseguisca la legge.

(L'articolo del ministero è: « che l'epoca sia stabilita con decreto reale. »)

Dopo brevi osservazioni del ministro, del deputato De Blasiis, del relatore, il deputato LANZA dichiara di preferire l'articolo del ministero, qualora si aggiungesse un *maximum* del termine, che secondo lui dovrebbe essere non più tardi del 1 gennaio 1863.

PLUTINO e SUSANI l'appoggiano. La Commissione l'avversa.

SANGUINETTI limiterebbe il termine al 1° luglio 1862.

I vari emendamenti sono respinti, meno quello del deputato Lanza. È rigettato pure l'articolo della Commissione ed approvato quello del ministero coll'emendamento Lanza.

Si passa alla discussione dell'altro progetto di legge tendente a proregare al 1° gennaio 1862 la attuazione di alcune disposizioni stabilite col decreto prodittatoriale sul sistema monetario della Sicilia.

« Articolo unico. Le disposizioni dello *alinea* dell'articolo 16 e quelle dell'articolo 17 del decreto prodittatoriale sul sistema monetario della Sicilia del 17 agosto 1860 non saranno obbligatorie che a contare dal 1° gennajo del 1862. »

Si passa allo squittinio segreto di entrambe le leggi, che dà il seguente risultato:

Pel primo

Votanti	211
Maggioranza	106
Voti favorevoli	204
» Contrari	7.

La Camera approva.

Pel secondo

Votanti	209
Maggioranza	105
Voti favorevoli	204
» Contrari	5.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 11 1|4 e rimessa al pomeriggio.

Seconda seduta.

Le tribune sono affollatissime: trattasi della interpellanza del deputato Romano al ministero su alcuni atti della luogotenenza di Napoli.

La tornata si apre alle 2 1|2 pom. colla lettura del verbale della seduta di stamane che viene approvato.

BOGGIO. L'attuale sessione volge rapidissima al suo termine e si chiuderebbe senza che siasi votato un centesimo pel bilancio attivo.

Su questo proposito mi credo in obbligo di fare una mozione, cioè che si osservino i precedenti della Camera, secondo i quali le leggi d'urgenza vengono messe al più presto possibile all'ordine del giorno. Da cinque giorni fu dichiarata d'urgenza la legge sul decimo di guerra. Io domando che venga posta all'ordine del giorno prima della legge Adami e Lemmi od almeno in una seduta straordinaria contemporanea a quella.

Se non votiamo questa legge potrassi dire che gli italiani non hanno la virtù del sacrificio, (*Rumori prolungati*) come si disse che non sanno battersi. (*Rumori*)

PRES. L'on. Boggio disse, che la legge venne dichiarata d'urgenza. Io osserverò che tutte le leggi che vennero portate all'ordine del giorno furono tutte dichiarate d'urgenza, e che si scelse tra quelle. Secondo il progetto della Commissione la legge sul decimo di guerra non dovrebbe essere eseguita che nel 1° gennaio 1862. Ora io domando se sia di tanta urgenza! (*Benissimo*)

BOGGIO soggiunge qualche osservazione in appoggio della sua mozione, nella quale persiste.

Messa ai voti non è accettata.

Si passa all'interpellanza del deputato Liborio Romano.

L. ROMANO. Avevo io l'onore di reggere il dicastero dell'interno in Napoli, quando nello scorso gennaio mi fu dato di vedere due cose.

La prima: la reazione borbonico-clericale che si mostrava più ardita, la seconda: che il popolo non soccorso avrebbe potuto ingrossare le linee dei nemici.

Io insisteva presso S. A. il principe Carignano perchè si fosse incontrato un debito di 5 milioni a conto dei comuni; scriveva un progetto di prestito nazionale onde spenderne una parte in lavori pubblici. Ma tutti i progetti rimasero ineseguiti. Intanto la reazione cresceva, e le armi ed i denari mancavano. Nel 12 marzo 1861 rinnovava le mie preghiere a S. A. affinchè provvedesse alla sicurezza pubblica col mezzo dell'esercito o della guardia nazionale mobilizzata.

(E qui accenna ad alcuni brani della sua lettera, che i nostri lettori devono conoscere).

Visto che le mie istanze non venivano accolte, diedi la mia dimissione.

La reazione progrediva sicura e tranquilla. Diffatti non prima del decorso aprile mandava il governo a Napoli buon numero di soldati le 40 mila fucili. Ma nulla valse perchè nelle vicine provincie correva sangue cittadino, mentre sotto la tirannide erano rimaste incontaminate.

Le armi spedite furono trovate poco buone ed anche insufficienti.

Le armi per la guardia nazionale furono chieste a tutte le piazze d'Europa, invece che all'Italia stessa, mentre le due sole fabbriche nel Napoletano avrebbero potuto produrne tante, quante sarebbero state sufficienti ad armare quasi tutta la guardia nazionale. (*Rumori*)

Intorno alle cospirazioni borbonico-clericali, dirò che esse sono comuni in tutte le storie delle polizie. Dei 1500 detenuti quale è stato punito? nessuno.

L'on. Scialoia già consigliere nel dicastero delle finanze propose un prestito di 25 milioni di lire. Fu rinvenuto il soscrittore, ma il governo centrale impedì di eseguirlo. Io domando un'inchiesta parlamentare.

Il Re Vittorio Emanuele ordinò che 10 milioni di lire fossero anticipati dalla Cassa centrale alla tesoreria napolitana. Io proponeva che di quei 10 milioni 5 ne venissero impiegati in lavori pubblici. Il decreto fu accettato, ma nè i 5, nè i 10 milioni furono inviati dal governo centrale.

Reclamai l'esecuzione del decreto ed ottenevo a stento che un crdito si aprisse sui ricevitori a crediti dei governatori. Sino ai 20 marzo non si pagarono ai governatori che L. 117,927 20, a tutto 12 maggio 300|m. circa. E tutte queste somme in vece che i 10 milioni!

Nel febbraio 1861 si stipularono contratti per alienazione di rendita pubblica al 74 per cento ed altri al 75 mentre il corso era al 79 per cui alle finanze portossi gravissimo danno. La cassa compratrice sottopose le finanze inoltre a condizioni onerose.

A qual' epoca si stabilirono queste vendite? Alla fine di febbraio, marzo, ed aprile.

(Accenna ad altro contratto stipulato ai 20 di marzo 1861 per la vendita di un cospicuo palazzo in Napoli).

Nell'alienazione dei beni dello stato puossi rifiutare il concorso del potere legislativo? Questo contratto lo credo radicalmente nullo.

Un decreto del dittatore Garibaldi del 12 settembre 1860 dichiarava beni nazionali alcune proprietà della famiglia reale decaduta ora; la rendita di queste non figura nel bilancio dello stato.

(Accenna ad alcuni abusi nella tesoreria, nella cassa di sconto, mediante i quali si è violata la santità del deposito)

Havvi in Napoli una zecca di primo ordine. Di essa ne fa fede la bellezza artistica delle antiche monete.

Fu autorizzata a coniare monete di bronzo coll'effigie del Re Vittorio Emanuele, ritirando quelle di rame.

Si è invece stipulato un contratto di appalto con una casa privata.

Sarei contento di conoscere perchè si è concesso alla zecca di Bologna di coniare le monete per il Milanese e non a quella di Napoli per le provincie napolitane.

Un contratto stipulato a Torino accorda ai concessionari il prezzo di lire 4 20 per la coniazione di un chilogramma di moneta, e di lire 4 05 per la coniazione di altra moneta. Esaminai il contratto e conobbi che lascia al concessionario un utile del 23 per cento, coverte le spese.

Che il ministero provveda immantinente alla pubblica sicurezza;

Che dia pronta esecuzione ai decreti perchè vi sia lavoro e pane;

Che ristabilisca l'ordine nella amministrazione e nelle finanze.

SANDONATO. Ricordo al ministero la misera condizione in cui furono gittati parecchi ufficiali del disciolto esercito borbonico. Questi ufficiali vanno divisi in tre categorie. Quella composta di coloro che corsero sotto la bandiera nazionale; quella composta di alcuni che diedero le proprie dimissioni; quella infine che seguì le sciagure delle famiglia reale decaduta.

Di queste tre categorie si fece tutta una massa. Alcuni furono messi in ritiro.

(Dimette sul banco dei ministri un *memorandum* ricevuto tuttora da Napoli e del quale non dà lettura, avendo piena fiducia nel ministero. Accenna quindi alla sorte toccata al gen. De Sauget, di cui parlò in una delle ultime tornate ed al gen. Topputi che rende tanti servizii alla patria anche tuttora, il quale aspetta da nove mesi il suo destino).

Ho fede, egli dice, che il ministero prenderà atto di queste mie rimostranze.

Ricorda quindi la sorte degli stabilimenti militari e dei cantieri.

Io amo, egli dice, quanto ogni altro l' unificazione d'Italia: desidero quindi la promiscuità degli impieghi ma purchè sia esatta e coscienziosa.

Si lagna perchè consiglieri del mezzogiorno non vennero chiamati al settentrione. Dice che taluni furono qui mandati con diminuzione di grado; che venne sciolto il dicastero dei lavori pubblici e messi i rispettivi impiegati a mezzo soldo.

Io domando alla Camera se questo sia il vero mezzo per ottenere la concordia e l'unificazione.

Ho fede nella rettitudine del barone Ricasoli e spero che egli prenderà atto delle mie dichiarazioni.

Spero che l'on. Minghetti solleciterà il processo del *famoso* duca di Cajanello, come si compiacque chiamarlo, non so con quanta esattezza, il deputato Romano.

BASTOGI (delle finanze) riepiloga gli argomenti addotti dall'interpellante Romano, e continua:

V'è il contratto del 19 gennaio di 150[m. ducati di rendita, ed un altro di 108. Il primo al 74 libero di spesa, il secondo al 75. In questo torno di tempo il corso di rendita era al 79. Il prezzo che correva era più che altro un prezzo nominale. Qui si trattava provvedere a bisogni urgentissimi. Conveniva riempiere le casse del tesoro napoletano e si ottenne di riempierle per 22 milioni. Il credito italiano era incertissimo e più incerto ancora quello di Napoli.

Si vede quindi come fosse urgente seguire quel provvedimento.

Da Napoli venivano al governo centrale rapporti continui sulle difficoltà che ho accennate.

Osservava il dep. Romano che fu chiesto un imprestito di 25 milioni per dar opera a moltissimi lavori. Dai documenti che esistono nel ministero si rileva quante fossero le premure del governo per raccogliere la somma. Furono fatte inutili pratiche nel regno e si dovette ricorrere all'estero.

Infinite furono le cagioni per cui non si potè contrattarlo. Molti promettevano molto perchè poco pratici degli affari, ed al momento della conclusione mancavano alle promesse.

Dal governo di Napoli veniva richiesto al ministero perchè facesse il possibile onde l' imprestito venisse contratto all'estero, perchè le condizioni napolitane non erano floride. Il governo centrale si adoperò nuovamente per altre trattative che riescirono tutte inutili.

Dei 25 milioni, le provincie e i comuni potevano disporre di 7 milioni e mezzo. Alla fine di maggio i comuni non avevano ancor disposto della somma anzidetta.

Parecchi anzi rinunciarono a questo soccorso. Si disse che il tesoro ha abusato del denaro dei privati. Il debito del tesoro fu liquidato nella somma di 24 miliani. Di questi l'onorevole Romano deve sapere l'origine. Dodici risguardano il pagamento fatto dal governo borbonico nel 1847, due per la riforma della moneta, il resto per la rimonetazione dal 1848 in poi. Per cui nessun abuso venne fatto del governo del Re.

Quando assunsi il portafoglio, vedendo come fosse difficile contrattare quell'imprestito di 25 milioni, m' indussi a proporne uno per tutto il regno onde provvedere all' interesse generale del regno.

Il governo si farà un dovere per mettere i comuni del regno di Napoli nelle stesse condizioni in cui trovansi gli altri comuni dello stato (*benissimo*).

CORDOVA (del commercio). Il decreto che ordina alla zecca di Napoli di coniare le nuove monete non implica la necessità che non possa farsi questa operazione economicamente dai privati. Questo decreto non è diverso da quello che fu emanato per le zecche di Milano e Torino. Diffatti la zecca di Milano conia per appalto e tuttavia adempie alle ingiunzioni del decreto.

Dal punto di vista economico non dirò che la Società abbia sacrificato il suo interesse pel bene d'Italia. Questo contratto è conforme a quello che fu fatto in Torino.

Per esso si conieranno 12 milioni di valor nominale in moneta di bronzo.

Ho potuto esaminare quale poteva essere la spesa che poteva fare l'appaltatore onde formarmi un' idea del guadagno.

La spesa per questi 12 milioni sarebbe un complessivo di 2 milioni circa.

Il prezzo di coniazione corrispondeva precisamente a quello degli altri paesi d'Europa, (e qui ne accenna gli estremi).

Avranno fatto anche i concessionarii un buon affare, ma non tale da venire a muoverne lagnanza in Parlamento.

Quando un contratto è stato fatto all' asta pubblica; io credo che nessuno possa lagnarsi del risultato.

MINGHETTI (dell' interno). Mi permetta l'onorevole Sandonato di dirgli, che bisogna attendere il risultato della operazione del governo riguardo alla promiscuità. Nell' annoverare i cambiamenti egli dimenticò di accennare gli intendenti che da Napoli vennero chiamati qui.

Posso assicurare che quelli impiegati non hanno ad ogni modo perduto nel loro interesse.

Rispondendo al deputato Romano, egli dice: Mi permetta anzitutto di dirgli che le fabbriche migliori danno appena 800 fucili al mese e non quella cifra che esso verrebbe.

Riguardo al contratto con il signor Perret, io mi fui sollecito di scrivere immediatamente e mi fu risposto che esaminati i campioni, si giudicò che non costavano più di 20 franchi all'uno; il che, lasciando da parte che il concessionario mancò ai suoi compagni, mi sarebbe bastato per non comperarli, da che costano ordinariamente 35, 40 franchi.

Quanto ai lavori dei comuni io sono dispensato a parlarne, da chè il mio collega delle finanze ve ne tenne parola.

Io credo che i lavori sieno parte importantissima ed alla quale il governo deve provvedere.

Accenna ad un brano di un giornale di Napoli, da cui risulta che il prezzo del pane colà è molto minore che a Torino, mentre il prezzo dell'opera maggiore.

Desidero che i lavori votati diano ampio sviluppo a quei paesi, il governo non crede altro mezzo a ciò necessario che la più ampia libertà.

La prevenzione è la caratteristica dei governi assoluti: (*Rumori*) la punizione quella dei governi liberali.

Io confesso francamente che la sicurezza pubblica è molto compromessa. La Camera nella *Gazzetta ufficiale* vede quotidianamente il rapporto genuino.

Questi mali non possono togliersi d'un tratto.

Voi avete assistito allo sforzo che fecero i tiranni per corrompere quelle popolazioni. Successe una rivoluzione in cui devevano necessariamente scatenarsi le passioni.

Io non dico che il governo non abbia fatto degli errori.

Io posso promettere a nome del ministero che il governo ha la ferma deliberazione di adoperare tutti i mezzi per ricondurre la quiete e la fiducia in quelle provincie.

Io ritengo che pericoli politici non sussistono; pericoli veri non esistono assolutamente, almeno è questa la mia convinzione.

Se quei popoli avessero meno affetto per la patria, i mali sarebbero stati molto maggiori. Io leggo la storia passata di quella provincia. Oggi mali ve ne sono, ma son molto minori perchè quei popoli amano la patria. Io nutro fiducia che colla fermezza, col concorso del Parlamento, ricondurremo la tranquillità. (*Bene*)

RICASOLI. (presidente del Consiglio) Comincierò col rendere un giusto omaggio di ammirazione ai gen. De Sauget e Topputi, quindi rispondendo all'on. Sandonato gli dirò che io mi sono occupato della situazione di tutti gli uffiziali dell'esercito borbonico come era mio dovere di farlo. E qui mi permetta la Camera che entri in alcuni particolari.

La gerarchia militare dell' esercito borbonico è differente da quella dell'italiano. Non si potevano assimilare i gradi: era più opportuno trovarne la corrispondenza. Nell'esercito borbonico erano quattro gli ordini dei generali; nell' esercito italiano invece tre.

Il capitano generale corrispondeva al nostro generale d'armata.

Sottoposta la cosa alla Commissione di scrutinio, fu questa d'avviso che non si poteva dare il grado di generale d'armata a quelli dell'esercito borbonico che coprivano il grado di luogotenente generale, e perchè non si dà quello se non a chi ha comandato un corpo d'armata durante una campagna.

Il gen. De Sauget non trovavasi in questa condizione.

Spero che egli sarà il primo a convincersi del motivo per cui il governo non ha potuto dargli quel grado.

Quanto agli ufficiali in generale, il governo ha stabilito per base di rispettare i gradi, anzi diede la pensione al gen. Ruggero che conduceva 5.m uomini dal territorio napoletano a quello pontificio. Nell'ex-regno delle Due Sicilie non esistevano istituti militari, eccetto che quello della Nunziatella, cui allievi entravano nelle armi speciali.

I militari dell'esercito borbonico in età avanzata e per la maggior parte carichi di famiglia non potevano essere accettati, per cui alcuni vennero posti in ritiro ed altri furono passati nell' esercito attivo.

Gli ufficiali ammessi nell'artiglieria italiana ammontano a 125, ad 88 quelli del genio, a 13 quelli nello stato maggiore. A 600 sommano quelli che entrarono nella cavalleria e nella fanteria.

(Discende quindi ad accennare quello che fece il governo riguardo ai pensionati ed agli avanzamenti).

Credo di aver dimostrato quanto largamente ed assiduamente il governo abbia provveduto. Il generale Cugia è incaricato di fare un dettagliato rapporto.

MELLANA. Io non credo che nello stato in cui si trova la Camera, possa essa occuparsi di tanti dettagli.

La questione di Napoli io la pongo in questi termini: è condizione di chi vuole stare al potere di riuscire nel ricondurre la tranquillità nelle provincie meridionali.

Ricorderà la Camera che venne proposta un' inchiesta . . .

PRES. Mi pare che ella ponga un' altra questione.

MELLANA. La questione è questa, che la questione napolitana deve essere ristretta alla politica soltanto. Tre mesi fa si chiese un'inchiesta, il ministero disse che non aveva bisogno d'altro che della fiducia del Parlamento. Ora io domando al signor ministro dell'interno: la condizione si è cangiata?

MINGHETTI. L' on. Romano fece interpellanze dettagliate, il ministero doveva rispondere dettagliatamente. Ora colla scusa di una mozione d'ordine, si fa una questione di fiducia al ministero e specialmente al ministro dell' interno. Esaurita la interpellanza coll' onor. Romano io sarò pronto a discutere tutte quello che si vorrà. Mostrerò all'on. Mellana anzitutto che io non poteva promettere che in tre mesi nelle provincie napolitane fosse ricondotta la quiete, e gli mostrerò quali sieno gli ostacoli che si sono frapposti e che si frappongono tuttora al risultato felice. Deciderà la Camera quale delle due discussioni debba accettarsi. (*Bene, bravo, applausi*)

MELLANA dice che esso non intese di fare una questione di fiducia.

VEGEZZI in risposta all'on. Romano giustifica l'operato della sua amministrazione quando aveva il portafoglio delle finanze.

CHIAVES. Noi siamo in una questione grave, io vorrei mi si dicesse quale sia l'utilità pratica che dalla lunghissima discussione che ci è minacciata, possa ritrarsene.

Vi sono degli on. deputati che hanno delle comunicazioni a fare: il ministero non potrebbe respingerle.

Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice su questa discussione, perchè non abbiamo altro vantaggio che quello di dire all' Europa ed al mondo che abbiamo delle gravi magagne, il che certo non serve a rialzare il nostro credito.

POLSINELLI domanda la parola e comincia a gridare agitando le mani e le braccia (*rumori prolungati e risa sganghèrate*) per cui non intendiamo una parola.

L. ROMANO si oppone alla proposta Chiaves.

RICCIARDI. Fra qualche giorno ci porteremo ai nostri paesi. Ora con quale fronte possiamo presentarci ai nostri elettori se prima non abbiamo rappresentati al Parlamento i veri mali, la vera situazione del mezzogiorno?

Ho anch'io qualche cosa da dire per cui mi oppongo alla mozione dell'on. Chiaves.

POLSINELLI per le stesse ragioni dell'on. Ricciardi propone la continuazione della discussione. Anch'io ho da dire qualche cosa, per esempio che non è vero niente affatto che i comuni abbiano ricevuti i 5 milioni..... (*Interruzione a destra ed al centro*)

BASTOGI. Mi pregio di dire all'on. Polsinelli essere un fatto che il governo mise a disposizione dei comuni i 5 milioni.

POLSINELLI. Ed io risponderò con una recisa negativa. (*Rumori prolungati*)

PICCA. Invece che l'ordine del giorno puro e semplice, ne proporrei un altro, mediante il quale la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, dichiarasse di confidare che il ministero provvederà al ristabilimento della pubblica sicurezza.

MINGHETTI. Il ministero lo accetta perchè è un voto di fiducia, e promette anzi formalmente che metterà in opera ogni mezzo per ricondurre la quiete e la sicurezza. (*Bene*)

CHIAVES ritira il suo.

POLSINELLI (*gridando*) È la terza volta che il ministro promette. (*Rumori, risa*) Sì signori. (*Siede gesticolando*)

Voci. Ai voti

La chiusura è ammessa.

MACCHI. Giacchè il ministero vede nell'ordine del giorno Picca un voto di fiducia, io riprendo l'ordine del giorno puro e semplice abbandonato dal dep. Chiaves.

MINGHETTI. Il ministero, dacchè ha accettato l'ordine del giorno Picca, deve respingere questo.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto.

PRES. legge l' ordine del giorno che è il seguente:

« La Camera, intese le dichiarazioni del mini-
« stero confida che il ministero provvederà *d'ora*
« *innanzi* con tutti i mezzi legali al ristabilimento
« della pubblica sicurezza nelle provincie meri-
« dionali, e passa all'ordine del giorno. »

MINGHETTI. Ho dichiarato d'accettare quest'ordine del giorno, perchè tal quale fu formolato dal proponente poco fa veniva ad approvare la condotta del ministero per lo passato. Ma ora nei termini nei quali è riposto, parmi che sia diverso il caso.

PICA. Io ho detto così anche prima. (*Voci no, no*).

LANZA propone di togliere le parole *d' ora innanzi*.

MINGHETTI con questa modificazione l'accetta.

RICCIARDI. Quest'emendamento è un' approvazione della condotta passata del ministero e di quella avvenire, ed io non posso accettarlo.

Messo ai voti è adottato a grande maggioranza.

PRES. Domando ai signori deputati se intendano stassera alle 8 1/2 radunarsi in comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.

È adottato.

La tornata è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta alle 7 ant.

NOTIZIE POLITICHE

La pirofregata *Vittorio Emanuele*, che recava in Atene il ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, conte Terenzio Mamiani, giungeva colà il giorno 4 luglio corrente. N' abbiamo avuto ora notizie dirette.

Il ministro degli affari esteri di Grecia aveva già veduto il nostro rappresentante, e per l'indomani era fissato il ricevimento uffiziale dal re. Il comandante la fregata e tutti gli ufficiali gareggiarono nel colmare di gentilezze e di cure l' illustre personaggio, al quale ne' primi due giorni il mare recò grave fastidio, quantunque il viaggio sia riuscito prosperosissimo.

Leggesi nella *Gazzetta uffiziale di Venezia* il seguente dispaccio da Vienna 10 luglio:

Alla Dieta di Zagabria, molti oratori chiedono la riforma dei confini militari. A Pietroburgo i banchieri rifiutano le tratte a' corsi attuali. A Roma avvennero zuffe tra soldati francesi e papalini.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Marsiglia, 12 luglio.

Roma, 9. Assicurasi che una parte dei membri del Comitato nazionale verrebbe agire in modo da precipitare lo scioglimento delle attuali complicazioni; la parte moderata vi si opporrebbe.. — In seguito alla rissa fra soldati francesi e pontificii, Goyon reclamò il soldato romano che aveva ferito un francese, siccome soggetto alla giurisdizione del consiglio di guerra francese. Merode però non volle consegnare il soldato arrestato, ricusando di riconoscere la validità della convenzione invocata da Goyon.

Parigi, 12 luglio.

Il canonico Mallet è stato condannato a cinque anni di prigionia.

Dal rendiconto della Banca di Francia risulta che il portafoglio aumentò di 45 1/3 milioni, e il numerario diminuì di milioni 29 4/5.

Parigi, 12 luglio.

Borsa di Parigi

		Luglio 11	Luglio 12
Fondi francesi	3 0/0	67 80	67 85
Id. id.	4 1/2 0/0	96 90	97 45
Consolidati inglesi	3 0/0	*90 3/8	90 1/2
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 20	73 20
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		668	670
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		355	357
Id. Id. Lomb.-Venete		493	500
Id. Id. Romane		215	212
Id. Id. Austriache		485	487

* *Per agosto.*

Pietroburgo, 12 luglio.

L'*Abeille du Nord* si congratula colla Francia di aver riconosciuto il Regno d'Italia, e fa voti per l'unità della penisola con Roma e Venezia.

Madrid, 12 luglio.

A San Domingo regna tranquillità completa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 12 luglio, matt.

La salute dell'imperatore non ispira alcuna inquietudine. Ieri ha ricevuto numerose visite.

Breslavia, 11. Nuovi rigori vennero messi in opera a Varsavia.

L'esacerbazione cresce.

Pietroburgo, 10. Lo czar ha ricusato a Voulkounky il chiesto congedo, volendo essere ragguagliato direttamente su ciò che avviene a Roma.

G. ROMBALDO *Gerente*

BORSA DI TORINO

12 *luglio* 1861.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl. Matt.	70 85	70 75	31 ag.
Fondi privati			
Cassa com. e ind. G. p. d. B.	335	336	31 lugl.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia** e **cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genevese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

MANUALE DI TELEGRAFIA ELETTRICA

del Prof. **Carlo Matteucci**

Un volume Ln. 6 con tavole incise in rame.

IL BENE ED IL MALE

LIBRO PER TUTTI

del D.r **PAOLO MANTEGAZZI**

Prof. all' Università di Pavia

Opera premiata al concorso Ravizza per l'anno 1860.

Prezzo L. 1 25.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie. Vendita all'ingrosso ed al minuto. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

DOLORI

e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. MONDO in Torino. Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Boizard**, *farm. succ. di* **Johnson** 6, *rue Caumartin, Parigi.*

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl' intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. — Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia

---

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA:

Attestati sopratutto dei sigg. *Devergie, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

MACCHINE AMERICANE PER CUCIRE

costrutte e perfezionate da CARLO CALLEBAUT di Parigi, fornito e delle armate imperiali di Francia e Russia.

Chi desiderasse veder funzionare queste macchine si diriga all'Albergo del *Bue Rosso*, ove dalle 9 matt. alle 4 pom. il proprietario delle stesse le tiene a disposizione delle persone che vorranno onorarlo di loro commissioni.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — grandi, franchi 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime. Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute. — Prezzo L. 1 20 il pacco.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI**, 3. VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano* e Zanetti.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni scompariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore e minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.

Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In queste case possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l' Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'*Ospedale*, 5.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, nè fame o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI

granchi, debolezza di stomaco, *ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina e affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. coll'istruzione.

L'**ELISIRE DI SANITÀ** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro l*'indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emcrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.*

Le **Preparazioni dialitiche** dei sigg. Bonjean e dott. Socquet, medico capo dell'ospedale maggiore di Lione, si impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — Un' istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggono.

Agente in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorata da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 8 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un' efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche.* Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa s' adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.